

Sorteggio delle Coppe Il primo atto ufficiale della stagione calcistica è benevolo per le nostre formazioni. Rischia solo la Roma a Mosca. Evitati i possibili e temuti accoppiamenti con gli inglesi. Matarrese e l'Uefa in disaccordo sul rapporto pubblicità-tv.

Sorrisi dall'Europa

COPPA CAMPIONI

(Andata 18-9; Ritorno 2-10)

UNION LUSSEMBURGO (LUX)-OLYMPIQUE M. (FRA)
BROENDBY (DAN)-ZAGLEBIE LUBLINO (POL)
HONVED BUDAPEST (UNG)-DUNDALK (EIR)
SPARTA PRAGA (CEC)-GLASGOW RANGERS (SCO)
BARCELONA (SPA)-HANSA ROSTOCK (GER)
STELLA ROSSA (JUG)-PORTADOWN (NIR)
UNIVERSITATEA CRAIOVA (ROM)-APOLLON L. (CIP)
IFK GÖTEBORG (SVE)-FLAMURTARI (ALB)
SAMPDORIA (ITA)-ROSENBERG TRONDHEIM (NOR)
HAMRUN SPARTANS (MAL)-BENFICA (POR)
ARSENAL (ING)-AUSTRIA VIENNA (AUT)
DINAMO KIEV (URS)-HJK HELSINKI (FIN)
BESIKTAS (TUR)-PSV EINDHOVEN (OLA)
FRAM REYKJAVIK (ISL)-PANATHINAIKOS (GRE)
ANDERLECHT (BEL)-GRASSHOPPERS (SVI)
KAISERSLAUTERN (GER)-ETAR TARNOVO (BUL)

COPPA UEFA

(Andata 18-9; Ritorno 2-10)

CORK CITY (IRL)-BAYERN MONACO (GER)
VACI IZZO (UNG)-DINAMO MOSCA (URS)
ABERDEEN (SCO)-BK 1903 (DAN)
LA GANTOISE (BEL)-LOSANNA (SVI)
REAL MADRID (SPA)-SLOVAN BRATISLAVA (CEC)
EINTRACHT F. (GER)-SPORLA L. (LUX)
ST. PAULI (AUT)-UTRECHT (OLA)
CANNES (FRA)
SALGUEIROS (POR)
REYKJAVIK (ISL)-TORINO (ITA)
STOCCARDA (GER)-PECSI MUNKAS (UNG)
CELTIC (SCO)-EKEREN (BEL)
LIONE (FRA)-OESTER VAEXJOE (SVE)
AUXERRE (FRA)-IKAST (DAN)
CHEMIE HALLE (GER)-TORPEDO MOSCA (URS)
BANGOR (NIR)-SIGMA OLOMOUC (CEC)
LIVERPOOL (ING)-KUUSYSLAHTI (FIN)
AMBURGO (GER)-GORNIK ZABRZE (POL)
AJAX (OLA)-OREBRO (SVE)
SPARTAK M. (URS)-MIKKELIN PALLOILIJAT (FIN)
TIROL (AUT)-TROMSOE (NOR)
PAOK SALONICCO (GRE)-MALINES (BEL)
STEUAU (ROM)-FAMAGOSTA (CIP)
CSKA MOSCA (URS)-PARMA (ITA)
SPORTING GILJON (SPA)-PARTIZAN BELG. (JUG)
BOAVISTA (POR)-INTER (ITA)
NEUCHÂTEL XAMAX (SVI)-FLORIANA (MAL)
OSASUNA (SPA)-SLAVIA SOFIA (BUL)
HASK GRADJANSKI (JUG)-TRABZONSPOR (TUR)
SPORTING LISBONA (POR)-DINAMO B. (ROM)
GRONINGEN (OLA)-ROT WEISS ERFURT (GER)
VILLAZANIA SHKODER (ALB)-AEK ATENE (GRE)
OVIEDO (SPA)-GENOA (ITA)

COPPA DELLE COPPE

Turno Preliminare:

ODENSE (DAN)-GALWAY UNITED (IRL)
STOCKERAU (AUT)-TOTTENHAM H. (ING)

Primo Turno:

(Andata 18-9; Ritorno 2-10)

OMONIA NICOSIA (CIP)-BRUGGE (BEL)
HAJDUK SPALATO (JUG) contro la vincente
STOCKERAU-TOTTENHAM HOTSPUR
NORRKPING (SVE)-JEUNESSE ESCH (LUX)
GLENFION (NIR)-ILVES (FIN)
KATOWICE (POL)-MOTHERWELL (SCO)
BANIK OSTRAVA (CEC) contro la vincente
ODENSE-GALWAY
SWANSEA CITY (GAL)-MONACO (FRA)
LEVI (SVI)-VALUR REYKJAVIK (ISL)
SEVSKA SOFIA (BUL)-FERENCVAROS (UNG)
PANATHINAIKOS (GRE)-MANCHESTER UNITED (ING)
EISENHUTTENSTADT (GER)-GALATASARAY (TUR)
BACAU (ROM)-WERDER BREMA (GER)
LA VALLETTE (MAL)-PORTO (POR)
FYLINGEN BERGEN (NOR)-ATLETICO M. (SPA)
PARTIZAN T. (ALB)-FEYENOORD R. (OLA)
CSKA MOSCA (URS)-ROMA (ITA)

Sorteggio beneaugurante per il sestetto italiano. L'unica inoddisfatta è la Roma (opposta ai sovietici del Cskà), gli altri hanno accolto con soddisfazione gli accoppiamenti. Tiene banco a Ginevra l'intenzione dell'Uefa di monopolizzare pubblicità e concessioni tv. Il 16 luglio a Praga metterà a punto una nuova distribuzione dei quattrini tra tutte le squadre ad essa affiliate.

DARIO CECCARELLI

Colpo grosso, o quasi. Alla roulette del gran casino di Ginevra il calcio italiano per un pelo non fa saltare il banco. Il nostro sestetto, infatti, ad eccezione della Roma, esce dal sorteggio europeo con una serie inaragante (e beneaugurante) di accoppiamenti. Ci è andata bene: tutte le nostre avversarie sono più che abbordabili, inoltre siamo anche riusciti ad evitare le rientranti formazioni inglesi, vere incognite di questa nuova stagione europea. Questi gli accoppiamenti delle sei squadre italiane: in Coppa dei Campioni, la Samp-

doria incontra i norvegesi del Rosenborg Ballklub. In Coppa delle Coppe, unica nota stonata, la Roma se la vedrà con i sovietici del Cskà di Mosca. In Uefa, l'Inter è opposta al portoghese del Boavista, il Torino al Reykjavik, il Genoa al Real Oviedo, il Parma al Cskà Sofia. Insomma, non ci si può davvero lamentare. E difatti quasi tutti i dirigenti delle società italiane, presenti al Noga Hilton, hanno accolto con soddisfazione il responso del sorteggio. Anche Antonio Matarrese non ha potuto nascondere la sua soddisfazione. Tanto che, al

momento dell'accoppiamento della Sampdoria con i norvegesi del Rosenborg, si è avvicinato al presidente Mantovani dicendogli: «Ora finalmente ci potrai vendicare!». L'allusione è alla doppia sconfitta subita dalle nostre nazionali in Norvegia. Il presidente della Sampdoria, pur apprezzando ovviamente l'accoppiamento, ha cercato di smorzare gli entusiasmi con una dichiarazione di circostanza: «Non esageriamo, vi ricordo quello che ci hanno combinato recentemente i norvegesi. Non mi sembra che né Vicini né Maldini siano tornati felici da quel viaggio...».

Tutti contenti? No, la Roma ha qualche buon motivo per non unirsi al generale coro di soddisfazione. Il Cskà di Mosca è un brutto cliente per chiunque: vi miliano 4 nazionali e attualmente guida la classifica del campionato. Un'altra tegola, per la Roma, viene dal campo: se il Jury d'appello non modificherà la sanzione, i giallorossi dovranno giocare in campo neutro la lo-

ro partita casalinga con l'Olimpico squalificato.

Bene in Uefa. L'Inter se la deve vedere con i portoghesi del Boavista. Un turno quasi scontato, anche se non bisogna esagerare nell'ottimismo. Da notare, ma questa è cronaca quasi mondana, il ritardo di Paolo Giuliani, direttore generale della società nerazzurra. A causa di un intasamento nel traffico del Bianco, Giuliani non ha potuto ricevere direttamente la Coppa Uefa vinta dall'Inter. La dea bendata ha sorriso anche al Torino che giocherà contro i dilettanti del Reykjavik. Tutti studenti, operai e impiegati. Ma Luciano Moggi, per entrare nel top ten della serie «La palla è rotonda», ha ugualmente messo le mani avanti: «Meglio esser prudenti, ha detto».

Parma e Genoa non si lamentano. Gli emiliani s'incroceranno con i bulgari del Cskà Sofia. Il Genoa, è un tantino meno ottimista. Il Real Oviedo, senza far tremare i polsi, gode di una discreta reputazione.



Vujadin Boskov sembra scrutare i lontani fiordi della Norvegia da dove inizierà l'avventura europea

Sampdoria
Boskov:
«La cabala per amica»

Roma
Bianchi:
«Peggio di così...»

Inter
Orrico:
«Boavista ko grazie al WM»



Bianchi non ha digerito il sorteggio di Coppa: il Cskà Mosca fa paura

Torino
Mondonico:
«Diffidare dei dilettanti»

Genoa
Bagnoli:
«Esordio pericoloso»

Parma
Scala:
«Un comodo debutto»

GENOVA. «Iniziamo in Norvegia? Molto bene, proprio come due anni fa. Speriamo che porti buono, come l'altra volta. Otto mesi dopo fummo noi ad alzare al cielo la coppa delle coppe. A Göteborg, contro l'Anderlecht, Boskov è felice. Apprende con gioia la notizia del sorteggio. Ha evitato l'Arsenal, il suo incubo, dall'urna è uscito il nome del Rosenborg Trondheim, piccola squadra norvegese, grande in patria, al punto da vincere sei scudetti, di cui due negli ultimi tre anni, e tre coppe di Norvegia, ma del tutto sconosciuta sui palcoscenici d'Europa. Alla Sampdoria è andata bene. Il tecnico è giustamente raggian- te. Però avverte: «Abbiamo la possibilità di passare il turno, non così facilmente come può sembrare. Giocare la prima in casa è un vantaggio, poi perché la Norvegia calcisticamente è cresciuta molto. Non dimentichiamo quello che è capitato all'Italia a maggio. Gli azzurri di Vicini hanno sottovalutato gli avversari e hanno subito una dura lezione. Noi saremo la prima squadra italiana a giocare una partita ufficiale in quel paese dopo la sconfitta della nostra nazionale. Possiamo vendicarla».

ROMA. Emiliano Mascetti, il direttore sportivo della società giallorossa, ha sofferto e sperato fino all'ultimo, poi si è dovuto arrendere all'inevitabile. A fianco al nome del Cskà Mosca è andato quello della sua Roma. E si è subito accorto che l'avversario non era certo di quelli preferiti. Il Cskà è la squadra dell'esercito sovietico e gode di un buon prestigio sportivo nel suo paese. Mascetti ha telefonato a Bergamo ad Ottavio Bianchi ed ha riferito il commento dell'allenatore, un laconico: «È la peggiore che ci potesse capitare».

All'ottimismo, magari di circostanza, era improntata la reazione del presidente Giuseppe Ciarrapico che ha cercato anche di fare dello spirito: «Giochiamo con il Cskà di Mosca? Benissimo, magnifico. Vorrei dire che sarà o Roma o Mosca». Sui sovietici non ha detto altro se non «un battuta piuttosto allusiva». Due settimane fa sono stato per affari nella capitale sovietica, ma non vorrei che mi si accusasse anche di questo...».

MILANO. L'allenatore dell'Inter, Corrado Orrico, ha detto di essere «moderatamente soddisfatto» del sorteggio di coppa uefa che vede i nerazzurri opposti al portoghese del Boavista. «Del nostro gruppo temevo in particolare gli spagnoli dell'Osasuna Pamplona - ha spiegato Orrico, che si trova a Milano per partecipare a una trasmissione televisiva -. Ci sono capitati i loro «cugini». Credo comunque che nel primo turno delle coppe europee, partendo come teste di serie, i rischi siano limitati. Nel calcio, però, le sorprese bisogna sempre aspettarle». Orrico ha anche spiegato che il sorteggio è stato «buono» per le squadre italiane. «Quella che rischia di più è la Roma, ma ci è abituata - ha detto -. Potrebbe essere di buon auspicio per andare anche quest'anno in finale. Nell'occasione, Orrico ha anche fatto il punto sui moduli di gioco che adotterà nella prossima stagione. «Si è detto che l'Inter utilizzerà solo il «wm», ma non è proprio così. Dovremo essere pronti a seguire diversi schemi tattici».

TORINO. Sorteggio facile, tutti d'accordo in casa granata. C'è anche un pizzico di sapore di derby perché la Juve incontra nell'86 una squadra islandese, il Valur sempre di Reykjavik, scappellando sotto undici gol. Vedremo se i granata sapranno fare altrettanto. Ma al Toro interessa più che altro entrare in modo non effimero nell'élite europea e quindi l'ambiente accetta il verdetto con soddisfazione. Borsano si è dichiarato contentissimo, soprattutto «per evitato gli inglesi». Mondonico, nonostante avesse provocatoriamente sperato in un avversario difficile per tenere la squadra allenata alla concentrazione da subito, trova motivo di... consolarsi: «Non dovremo forzare la preparazione con il rischio di snaturarla. Potremo affrontare l'avversario con calma per avere poi un mese di tempo per raggiungere la migliore forma in vista del secondo turno. Attenti però alle insidie che nascondono i dilettanti: ne so qualcosa ricordando che l'Atalanta rischiò la clamorosa eliminazione al primo turno contro i gallesi del Mertry».

GENOVA. Bagnoli non riesce a sorridere. Il Genoa ha evitato i mostri sacri Liverpool, Real Madrid e Bayern Monaco, oppure il tecnico rossoblu evita accuratamente qualsiasi cenno d'euforia. «La Spagna è una delle nazioni calcistiche più evolute del mondo, se l'Oviedo è finito sesto in campionato, significa che ha grandi qualità. Alla mia squadra assegno il 50% di possibilità di passare il turno. Abbiamo caratteristiche simili: entrambe le formazioni si esprimono meglio in casa, anche loro come noi hanno terminato il campionato senza subire alcuna sconfitta davanti al proprio pubblico. C'è solo un piccolo vantaggio a nostro favore, giocheremo il ritorno a Marassi». Bagnoli non ha alcun precedente ufficiale con il calcio spagnolo. «Solo una volta con il Verona mi è capitato di incontrare l'Atletico Madrid. Abbiamo perso, ma si trattava di un amichevole. Conosco bene comunque quel calcio, fatto di lotta su ogni pallone, coraggio e grande aggressività. So che l'Oviedo ha un pubblico capace di fare la differenza. I nostri tifosi non dovranno essere da meno».

PARMA. L'esito del sorteggio non ha certo scosso la serenità di Nevio Scala. Atteso con i ducali al suo debutto europeo, l'allenatore del Parma che si trova in Germania per qualche giorno di vacanza ha così commentato l'abbinamento con il Cskà di Sofia: «Un avversario vale l'altro anche perché il livello tecnico del Cskà ci è francamente ignoto. Il Parma non deve sentirsi inferiore a nessuno e tantomeno a questi bulgari. «Possiamo essere complessivamente soddisfatti del sorteggio - ha detto invece il presidente della squadra emiliana, Giorgio Pedraneschi -. Abbiamo evitato le formazioni più blasonate, come il Real Madrid e il Liverpool e le altre squadre più temibili. In particolare quelle del Nord, Scandinavia e Unione Sovietiche. Il primo turno speravamo che fosse facile e in un certo senso siamo stati accontentati. Tutto sommato quello con i bulgari è un abbinamento che ci sta bene. Confidiamo di arrivare al secondo turno».

Arnaldo Bagnasco analizza i trionfi calcistici che hanno accomunato Genova, Marsiglia e Barcellona, tre ex grandi porti del Mediterraneo, piegate dai riflessi della crisi industriale

Storie marinare dentro un pallone

Coincidenze mediterranee. Tre città, tre porti del sud Europa, Genova, Marsiglia e Barcellona, si sono impadronite del calcio nazionale conquistando tre scudetti molto paralleli. Tre favole calcistiche spechiate nell'orgoglio di Repubbliche marinare oggi piegate dalle crisi industriali. E un modo, secondo il genovese doc Arnaldo Bagnasco, di reagire strizzando l'occhio alla storia e ai 500 anni di Colombo.

GIULIANO CESARATTO

Tre città sul Mediterraneo, figlie dell'acqua dal passato maledetto, strette nella morsa di crisi industriali forse irreversibili ma pronte a risorgere, attaccate all'antico orgoglio, alla nostalgia di perduti fascini e autonomie. Sono ventosi porti di mare, città nervose un po' isolate dal resto del paese, sempre in lotta col destino, spesso ribelli con tutto il mondo. Città e gente restia a piegarsi, e se costretta, disposta a rinverdire un passato di goliardia indente e spietata, e come ricorda Arnaldo Bagnasco, a imitare Charlie Chaplin prendendo a calci il poliziotto, simbolo del potere per cancellare, annullare, le frustrazioni. Come Chaplin che fa ridere, esalta e appassiona le folle proprio quando è mag-

giore la crisi economica, il calcio, lo spettacolo più imponente dei nostri tempi, è la rivincita sui triangoli industriali che soffocano i porti: è la rivalta, anche belfarda, sulle forze economiche padrone anche del football. Quando, nel 1929, crolla Wall Street e la più grande Borsa scuote il mondo, la comicità dilaga, lo spettacolo della satira cresce e si diffonde a macchia d'olio. È la cura, la rimozione dei problemi trasformati, allora, in esaltazione comica, in ubriacatura agonistica oggi. «Le vittime della crisi degli affari non rimangono a guardare, affollano lo stadio di Marassi e inneggiano alla genialità di Mancini». Una lettura contro-economica delle ricchezze dei

grandi porti che, contrariamente alle capitali industriali, non cercano clamori se non quando sono in bilico come non lo sono, appunto, Genova, Barcellona e Marsiglia. «Col calcio si mandano messaggi, si annunciano rinvicite, si reagisce alla decadenza, all'oblio e si torna sulla scena e Genova si è accesa per uno scudetto che sa molto di petrolio». Barcellona ha coronato col titolo di Spagna lo slancio ricostruttivo della città dell'Olimpiade '92. Marsiglia è andata vicinissima al trionfo in Europa sbandierando col mecenate Tapie la forza di chi si dibatte con gli slaldamenti progressivi dei porti del sud. Porti che sono stati culla di vita, di gente prudente e distaccata. Porti che sono il termometro della vita. Città mitiche, città fantasma, spesso in balia di sogni e commerci impossibili strappati dai porti del nord. Ed ecco la miscela della riabilitazione, imprenditori un po' avventurieri come lo sono Mantovani, Tapie e Nunez, folle appassionate per riempire in 35.000 il Velodrome di Marsiglia, in 45.000 il Ferraris di Genova, in 120.000 il Nou di Barcellona.

«Chi ama il club ama la città», è il messaggio di chi suona

la campana del calcio e di chi ha urgenza di risultati. Continua Bagnasco, «Genova sta vivendo un presente eccezionale in un'atmosfera fantastica. Sono i sussulti vitali della città che si spopola, che si impoverisce ma che cerca dentro di sé l'energia per sollevarsi e dimenticare». Come Genova, Marsiglia e Barcellona, che dall'orrore dell'annullamento, incuranti della cattiva reputazione e della cattiva stampa, dei disordini e delle violenze, si propongono come città del futuro. «Sono Repubbliche di altri tempi: risvegliatesi giocando a pallone. Diventano protagoniste del calcio quando le grandi industrie puniscono i porti e l'asse calcistico vincente si sposta sulle zone marittime. Liverpool cede. Alla crisi di quel porto corrisponde un'onda di esaltazione insieme canora (i Beatles, ndr) e calcistica. È la creatività figlia della frustrazione economica».

Ma sono anche coincidenze navali e sportive con in più l'ombra dei 500 anni di Colombo, la scoperta dell'America e il brivido di soddisfazione europea sulle città del Mediterraneo più cosmopolite, ambigue, inesorabilmente fragili. Città di navigatori, poeti, can-

Calciomercato. L'Ascoli rinuncia al brasiliano per il gioco al rialzo del Lugano, che fittando l'affare ha quadruplicato il suo prezzo

E Galvao diventò come Pelè

Stasera alle 19 chiude il mercato di Villa Erba. Il Bari tenta l'ultimo assalto a Detari, Lazio e Juve provano a convincere Ferlaino a cedere Francini e Crippa. Ieri Nappi è passato dalla Fiorentina all'Udinese. Boban va in prestito alla Dinamo per una stagione. E per Galvao il Lugano aumenta il prezzo mandando su tutte le furie Rozzi, che ora è costretto a cambiare rotta ed a puntare su Troglio e Polster.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

CERNOBBIO. Il Bari tenterà oggi, allo scader del mercato, l'ultimo assalto a Lajos Detari. Il direttore sportivo della società pugliese, Franco Janich, proporrà a Cabrinetti e Grupponi 8 miliardi e mezzo. Il Bologna è sempre fermo a quota 10 e comunque poco propenso a trattare il magiaro. Ma il profumo dei miliardi può sempre sconvolgere piani e pensieri. E stasera Detari potrebbe anche essere della società pugliese. Marco Nappi si trasferisce a Udine dopo che il Genoa ha tolto dal mercato Pacione. La Fiorentina guadagna dall'operazione 3 miliardi. Il biondo attaccante avrà un contratto triennale da 500 milioni. Andrà a far coppia con Balbo. Il giro degli attaccanti è proseguito col passaggio di Rizzolo dal-

l'Atalanta al Palermo e di quello, probabile, di Baldieri dal Pescara al Lecce. Marulla, richiestissimo, resta a Cosenza, Bivi a Pescara. Frenetica anche la girandola di portieri avviata nella mattinata dall'Inter che ha ingaggiato Abate dal Messina, quale vice Zenga. Rosin è andato al Foggia, Bistazzoni al Taranto, Ballotta al Parma. Senza bisogno di andare in tribunale la Lucchese ha raggiunto l'accordo con la Fiorentina per Mareggini. Il portiere resterà a Firenze. Landucci (a cui il club viola allunga il contratto di due anni) andrà invece in prestito alla squadra allenata da Lippi. Alla fine della prossima stagione la Lucchese potrà riscattarlo. Celeste Pin dalla Fiorentina si trasferisce a Verona, Dolcetti da Pisa a Mes-

sina. L'Ascoli non avrà il brasiliano Mauro Galvao. Il presidente Rozzi prima di mettersi in viaggio per Lugano, ha chiesto l'ultima cifra per il difensore. S'è sentito sparare 3 milioni di dollari. Il prezzo del «carriaco» in pochi mesi è quintuplicato. Il presidente ascolano è andato su tutte le furie e ha mandato a quel paese i dirigenti svizzeri. Stando così le cose Picchio De Sisti dà fiducia a Marcano in difesa. E punta su altri due stranieri: l'attaccante austriaco Polster e il centrocampista argentino Troglio. Potrebbe tornare ad Ascoli Carillo. Ieri a Ginevra Luciano Moggi ha cercato di convincere Spinelli a cedere Pacione all'Ascoli, club che rientra nel giro di «protezione» dell'ex capostazione di Civitavecchia. Ma lo slavo del Milan, resterà in prestito per una stagione alla Dinamo di Zagabria. Il Foggia è convinto di aver adempiuto a tutti le sollecitazioni burocratiche sovietiche per l'ingaggio di Shalimov e Kolyanov.

Il Napoli non ha avuto la proroga per la prosecuzione del mercato, richiesta a seguito del ricorso per il caso Baroni, la cui risposta dovrebbe

giungere entro un paio di giorni. A Lazio ha tentato ieri sera l'ultimo assalto a Francini, riuscendo nell'intento. Il difensore si trasferirà dunque a Roma e a Ferlaino andranno 7 miliardi. Per il giocatore un ingaggio triennale da 600 milioni a stagione. La Juve cercherà oggi di convincere Ferlaino a cedere Crippa con un assegno da 7 miliardi. È finalmente pronto il difficile contratto, da depositare oggi in Lega, relativo al trasferimento a titolo di prestito di Dino Baggio dal Tonno all'Inter. Ovviamente la società nerazzurra si impegna a ridare a fine campionato il giocatore alla Juve, legittima proprietaria. Ultimi movimenti minori. Il Milan dà in prestito Carbone alla Casertana, mentre dall'Inter parte, con la medesima destinazione, l'attaccante Mauro Iorio. L'Ascoli si assicura il promettente centrocampista Merolascina del Monopoli. Il meliano Catena si trasferisce da Cosenza a Cagliari. L'Atalanta acquista il centrocampista Minaudo dall'Ancona e cede Catelli al Como. Nel tardo pomeriggio di oggi cala il sipario sul mercato. La campagna trasferimenti di Villa Erba chiude alle 19.